

Sintesi dei principali approcci della glottodidattica e dei metodi corrispondenti

<i>Approccio</i>	<i>Deduttivo</i>	<i>Induttivo</i>	<i>Strutturalista</i>	<i>Comunicativo</i>	<i>Umanistico-affettivo</i>
Metodi	* Grammaticale -traduttivo * Reading Method	* Diretto * Intensivo o	Audio-orale meccanicistico o	Nozionale-funzionale	* CLL * TPR * Silent Way * Suggestopedia * Strategic Interaction * Natural Approach
Basi linguistiche	Nessuna Formale-tradizionale	Generativo-trasformazionale	Strutturalismo o	Socio-linguistica Pragmatico-linguistica	Socio-linguistica Pragmatico-linguistica
Basi psicologiche	Indefinite	Cognitivism o	Neo-comportamentismo	Cognitivismo Comportamentismo	Psicologia umanistica
Obiettivi primari	Competenza linguistica	Competenza linguistico-comunicativa	Competenza linguistico-comunicativa	Competenza comunicativa	Competenza comunicativa

Ruolo dell'insegnante	Centrale e propositivo	e Centrale e propositivo	<i>Informant</i>	Interattivo	Vario
Strumenti	L1 Libro di testo (lezioni) Traduzioni	Materiale autentico Materiale audio-video	Registratore Laboratorio linguistico	Vari	Vari



* **Approccio deduttivo o formalistico:** la lingua oggetto si apprende attraverso regole grammaticali che portano il discente al controllo conscio della lingua.

1. Metodo grammaticale-traduttivo:
grammatica intesa come analisi formale della lingua basata sugli schemi classici
uso prevalente della L1 degli allievi
uso scarso della *lingua target*, solo negli esercizi e negli esempi, mai per le spiegazioni
accentuazione della morfo-sintassi
libri di testo articolati in *lezioni* di argomento grammaticale con elenchi di *regole* ed *eccezioni* ed esercizi prevalentemente di traduzione

2. "Reading Method"
variante del metodo grammaticale-traduttivo ancora più incentrato sulla lettura
unica abilità linguistica considerata: comprensione della lingua scritta
uso prevalente di testi in microlingue settoriali, a seconda della specializzazione scolastica
la grammatica insegnata è limitata a quella del testo
Balboni: approccio induttivo, variante scritta dell'approccio comunicativo.

* **Approccio induttivo**: la lingua oggetto si coglie prima nella sua globalità, poi attraverso una fase di analisi il discente giunge, per induzione, a produrre la lingua necessaria per i nuovi contesti situazionali.

Metodo diretto (o di Berlitz) e metodo intensivo:

prima reazione all'approccio formalistico

non è ammesso l'uso della L1: l'insegnante usa esclusivamente la L2, che è lo strumento esclusivo della comunicazione in classe

* **Approccio strutturalista**: interesse per la dimensione orale della lingua, intesa come strumento di comunicazione; matrice psicologica neocomportamentista; alla fine degli anni Cinquanta l'approccio condusse alla progettazione del *laboratorio linguistico*.

Metodo audio-orale meccanicistico:

l'allievo è una *tabula rasa* su cui si imprimono meccanicamente le strutture linguistiche a forza di *pattern drills* (esercizi strutturali tipici, rappresentati da una batteria di stimoli seguiti da spazi vuoti: trasformazioni di frasi, riformulazioni, sostituzioni semplici o multiple), articolati in stimolo → risposta → conferma o correzione;

l'apprendimento delle lingue è un iper-apprendimento: si ricorre a un impiego massiccio del laboratorio linguistico;

la scelta e la graduazione del lessico e delle strutture linguistiche si basano sull'analisi contrastiva di L1 e L2: inizialmente si presentano strutture simmetriche fra le due lingue, per poi passare alle strutture più divergenti, che determinano un *transfer negativo* nella L2.

Si riconoscono quattro abilità linguistiche fondamentali (lettura, scrittura, ascolto e produzione orale), con una preminenza dell'oralità rispetto allo scritto e delle abilità ricettive rispetto a quelle produttive;

L'unità minima di significato per l'apprendimento linguistico è la frase

* **Approccio comunicativo**: *competenza comunicativa* = capacità di usare la lingua in modo

appropriato per raggiungere un determinato obiettivo e all'interno di una data situazione; *atto linguistico* = *competenza pragmatica* "capacità di interagire linguisticamente con altri individui in modo partecipativo ed orientato al messaggio per raggiungere determinati scopi". *Bisogno linguistico*: i bisogni dell'allievo sono più importanti di una descrizione esauriente della lingua, che dominava nell'approccio grammaticale-traduttivo.

4

Metodo nozionale-funzionale

Basato sulla teoria degli *atti linguistici* di Austin e Searle, secondo cui la vera essenza della lingua risiede non nelle sue caratteristiche formali, bensì nelle *azioni* che si possono compiere attraverso la lingua ("Come fare le cose con le parole", opera principale di Austin). La lingua è quindi uno strumento sociale, e nell'insegnamento della L2 si dà quindi più spazio agli aspetti pragmatici che a quelli di accuratezza formale. Nel percorso di apprendimento, alla conoscenza degli atti linguistici (che sono universali), si aggiungono le *nozioni* di tipo culturale, grammaticale e concettuale proprie della L2.

* **Approccio umanistico-affettivo**: **attenzione agli aspetti psicologici dell'apprendimento (atmosfera della classe, ambiente rilassante, motivazione, coinvolgimento dell'apprendente)**

1. Community Language Learning (Curran)

Il riferimento teorico è la psicologia umanistica e la psicoterapia del *counseling* di Rogers ("terapia centrata sulla persona"). Basato sul parallelismo tra la lezione di L2 la seduta psicoterapeutica: l'insegnante è un *counselor* che aiuta il discente a superare le difficoltà insite nell'apprendimento della L2 attraverso la pratica dell'ascolto, delle "risposte cognitive" e soprattutto svolgendo il ruolo di mediatore tra i vari componenti della classe. Si instaura quindi un rapporto di profonda confidenza ed identificazione tra l'insegnante e

gli apprendenti. Un caratteristica fondamentale di questo metodo è la *language alternation*, cioè il libero alternarsi di L1 e L2. L'uso didattico della traduzione da una lingua all'altra aiuta gli apprendenti ad abbassare il filtro affettivo. Le attività principali sono: la traduzione, la ripetizione/registrazione, la trascrizione, l'analisi, le attività libere, la riflessione/osservazione e la conversazione libera.

5

2. Total Physical Response (Asher)

Questo metodo si basa sull'associazione tra un comando verbale e una risposta/azione fisica, ed implica un coinvolgimento totale della persona nel processo di apprendimento, analogamente a quanto avviene nell'acquisizione della L1 da parte del bambino. L'obiettivo è raggiungere una competenza di base della lingua parlata. Nella pratica della lezione, l'insegnante è il *regista*, gli apprendenti sono gli *attori* che eseguono i comandi. In questo metodo, quindi, un ruolo di primaria importanza è svolto dall'abilità di ascolto e dalla comprensione: la fase della produzione, infatti, è molto posteriore a quella dell'ascolto/comprendimento, perché deriva da una interiorizzazione del codice della L2. Questo serve anche e soprattutto ad evitare l'insorgere di stress e ansia nell'apprendente. Il sillabo è costituito dal verbo all'imperativo, dalle strutture grammaticali e dal lessico: Asher ritiene infatti che la lingua possa essere quasi per intero esemplificata attraverso i comandi all'imperativo.

3. Silent Way (Gattegno)

Attraverso l'apprendimento avviene la crescita globale dell'individuo, la cui componente fondamentale è il potenziale intellettuale. L'apprendimento consiste in un processo suddiviso in fasi: l'osservazione di ciò che non si conosce e la formulazione di ipotesi, e la verifica attraverso il procedimento *trial and error* (prova ed errore). L'errore è quindi una componente fondamentale (e significativa) del processo di apprendimento. L'insegnante deve quindi innanzitutto rendere l'apprendente "libero", e sviluppare la sua capacità di osservazione del reale e di formulazione delle ipotesi. La memorizzazione e l'imitazione

sono quindi superati dalla "ritenzione", cioè dall'apprendimento consapevole, attraverso cui l'apprendente acquista piena autonomia e diventa cosciente delle proprie potenzialità. Il ruolo dell'insegnante è quindi limitato al minimo, sia nelle spiegazioni che nel feedback, che non deve essere mai troppo esplicito o enfatizzato. Lo strumento di insegnamento-apprendimento è fondamentalmente il *silenzio*, attraverso cui l'insegnante evita di interferire con il processo di apprendimento.

Lo strumento didattico di base è costituito dai *regoli*, i *bastoncini* di plastica colorati utilizzati per l'apprendimento della matematica. I regoli di varie forme e colori sono direttamente associati ad espressioni linguistiche, che gli apprendenti sono invitati a memorizzare ed apprendere. Esiste quindi un'associazione diretta tra espressione in L2 e realtà extralinguistica, caratteristica che permette di evitare l'utilizzo della L1 come strumento di traduzione. L'insegnante si serve inoltre di tabelle (dei suoni, della grafia, delle parole), di disegni e della bacchetta, che consente all'insegnante di comunicare restando in silenzio.

4. Suggestopedia (Lozanov)

Le teorie di riferimento sono gli studi sulla suggestione, la psicologia affettiva e quella della percezione. La suggestopedia è un metodo applicato nei corsi intensivi, che ha come obiettivo quello di far raggiungere ottimi risultati con il minimo sforzo e in tempi rapidi. Il fulcro della pratica didattica è la *suggestione*, frutto di un insieme di stimoli sensoriali che creano un ambiente rilassato e confortevole, e consentono l'abbassamento delle barriere affettive e l'emergere di un atteggiamento positivo nell'apprendente. Queste condizioni permettono di sfruttare a pieno il potenziale cognitivo dell'apprendente.

Il docente è una guida, un regista, il punto di riferimento; lo studente è il protagonista del processo, che si sviluppa soprattutto attraverso componenti emotive. Le attività didattiche sono la lettura, l'ascolto e la traduzione, e le lezioni si svolgono in un ambiente rilassato, spesso con il supporto della musica, e possono prevedere momenti di training autogeno.

5. Strategic Interaction (Di Pietro)

Questo metodo si basa sul presupposto che le parole e le strutture linguistiche utilizzate dal parlante abbiano un valore strategico, funzionale cioè al raggiungimento di obiettivi e progetti personali.

L'insegnamento della L2 avviene quindi attraverso *sceneggiature*, cioè situazioni simulate (tratte dalla vita reale) in cui due o più persone interagiscono. All'interno di queste situazioni, che devono essere quanto più coinvolgenti possibile, l'uso della lingua è subordinato al raggiungimento di uno scopo. Se gli attori della sceneggiatura agiscono seguendo scopi contrastanti, sono costretti a mettere in atto strategie ed elementi di negoziazione che favoriscono l'apprendimento attraverso l'uso.

Nell'Interazione Strategica, che intende la comunicazione nella sua globalità, svolgono un ruolo fondamentale anche gli elementi non verbali e para-verbali della comunicazione, come la gestualità, gli aspetti cinesici, prossemici, l'intonazione e la prosodia. La lezione si suddivide in 3 fasi:

- *Rehearsal*: discussione all'interno del gruppo sulle caratteristiche della performance;
- *Performance*: la realizzazione della sceneggiatura
- *Debriefing*: esame della performance

6. Natural Approach (Terrel-Krashen)

Terrel-Krashen, *Second Language Acquisition Theory (SLAT)*: gli autori propongono alcune ipotesi sull'acquisizione della L2, che dovrebbe riprodurre i passaggi naturali dell'acquisizione della L1:

- o acquisizione/apprendimento: processo di assorbimento spontaneo attraverso comprensione e uso della lingua/ processo di studio cosciente attraverso regole della lingua
- o monitor: meccanismo di controllo che opera durante l'apprendimento
- o ordine naturale di acquisizione: alcune strutture si acquisiscono prima di altre, a seconda della difficoltà e della frequenza d'uso
- o input ("i + 1"): l'acquisizione dal livello di competenza i a quello

successivo avviene attraverso un input il cui contenuto sia $i+1$ cioè attraverso un messaggio con contenuti e/o strutture leggermente al di sopra della conoscenza linguistica dell'apprendente

- o filtro affettivo: barriera interiore alzata dall'apprendente in situazioni ansiogene